

Come potare la vite in relazione all'andamento climatico



La **potatura invernale** è sicuramente l'intervento più importante che viene eseguito a carico della vite, nonostante venga talvolta effettuata senza una chiara consapevolezza di tutti gli effetti, diretti e indiretti, a essa riconducibili.

Epoca di potatura

Terminata la vendemmia il pensiero corre subito alla potatura, soprattutto nel caso

di aziende con estensioni elevate, sistemi di allevamento non meccanizzabili e scarsa disponibilità di manodopera. L'intervento deve però essere procrastinato in quanto, dopo la vendemmia, la vite è ancora a lungo attiva a livello radicale (assorbimento e crescita), continua il processo di lignificazione e si ha il richiamo delle sostanze di riserva dalle foglie verso gli organi permanenti.

Quindi, **per dare il via alla potatura non basta una gelata in grado di provocare la caduta delle foglie**, in quanto dovrebbe avvenire quando le piante arrestano completamente la propria attività ed entrano in riposo vegetativo, ovvero **quando le temperature si portano stabilmente vicino a 0 °C**.

A seconda dell'andamento climatico bisognerebbe quindi iniziare **dopo metà dicembre, preferibilmente a gennaio**.

Gli **impianti in allevamento**, così come i sistemi a potatura corta, dovrebbero essere potati per ultimi, eseguendo l'intervento in **febbraio-marzo**.

Non è superfluo ricordare che potando precocemente, con temperature elevate, si espongono maggiormente le viti a essere infettate dalle spore dei funghi responsabili del complesso del mal dell'esca, e venga nel contempo stimolato un precoce germogliamento, con maggiori rischi di incorre in danni da gelate tardive nel periodo primaverile.

Piante stressate e/o danneggiate

La potatura deve tenere conto dell'andamento climatico e delle condizioni in cui le viti arrivano alla fine del ciclo vegetativo, che devono essere valutate in ciascuna specifica situazione.

Nel caso di **viti che abbiano subito un forte stress idrico**, con ricadute sulla fotosintesi e sull'accumulo di sostanze di riserva, che in genere si presentano con tralci esili e poco sviluppati, è necessario ridurre il numero di gemme rispetto al carico lasciato normalmente, in modo da consentirgli di riprendersi nel corso della stagione successiva e produrre germogli di adeguata vigoria.

Qualora le **viti abbiano vegetato normalmente e prodotto poco a causa di gelate tardive o di clima avverso concomitante con la fioritura**, l'anno successivo c'è da attendere una produzione al di sopra della norma; in questo caso può essere ridotto il carico di gemme ma solo leggermente, per evitare di stimolare oltremodo l'attività vegetativa della pianta, intervenendo se necessario col diradamento.

La potatura delle **viti soggette a forti grandinate** deve essere impostata

valutando lo stato dei potenziali capi a frutto. Nei sistemi a tralcio rinnovato molto danneggiati si può eventualmente lasciare il vecchio capo a frutto, trasformandolo per un anno in un cordone speronato. Nei sistemi a cordone permanente si tende a potare più corto della norma, in funzione del grado di danneggiamento, e comunque a lasciare alcuni speroni corti per stimolare l'emissione di germogli a livello del cordone.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 37/2022

Potare correttamente la vite: i criteri da considerare

di R. Castaldi

Per leggere l'articolo completo **abbonati** a *L'Informatore Agrario*